La Svizzera e la sua memorla

Autor(en): **Simmen, Rosemarie**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Jahresbericht / Schweizerische Landesbibliothek = Rapport annuel / Bibliothèque nationale suisse**

Band (Jahr): **90 (2003)**

PDF erstellt am: **21.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-362144

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Rosemarie Simmen, presidente della Commissione della biblioteca

La Svizzera e la sua memoria

La Svizzera e la sua memoria, questo era il titolo della trasmissione radiofonica di Ina Boesch diffusa da DRS2. Insieme allo psicanalista Mario Erdheim ho avuto modo di discutere per mezz'ora tutta una serie di questioni la cui risposta avrebbe richiesto altrimenti settimane se non mesi. Che ne deve fare il nostro Paese della sua memoria? Occorre conservare proprio tutto? E, in caso contrario, che cosa recuperare e a chi compete la scelta?

Fin dall'inizio Mario Erdheim ha affermato che la questione della memoria è tutt'altro che semplice. I potenti di tutti i Paesi hanno da sempre utilizzato la memoria del singolo e della comunità per realizzare i loro propositi. In effetti la Svizzera finora non si è occupata più di tanto della questione. Lo si può ritenere un indicatore propizio, che rivela quanto lo spirito democratico è ancorato nello Stato e nella società e non corre pericoli. Mantenerlo non richiede quindi sforzi particolari.

In ogni caso dobbiamo ammettere che uno dei motivi principali a favore di una conservazione accurata della memoria nazionale consiste nel non ripetere gli errori commessi. In un'epoca caratterizzata da repentini e radicali cambiamenti politici è indispensabile non perderlo di vista. Se invece riteniamo che la salvaguardia della memoria sia una necessità, allora dobbiamo chiederci, se sia fattibile e ragionevole conservare integralmente tutto.

Erdheim ritiene che è impossibile operare una scelta: un vero collezionista raccoglie tutto ciò che lo interessa. Secondo lui non vi sono settori, che non possono non interessare lo Stato, che pertanto non può escludere settori interi o singole informazioni ritenendole non rilevanti. Di conseguenza deve adottare una politica della conservazione illimitata.

Questo atteggiamento, per quanto accattivante come principio, non riesce a convincere, in quanto è senza dubbio irrealizzabile. Di fronte all'infinità di informazioni abbiamo solo la scelta tra il perderne una parte per una ragione qualsiasi e il tralasciarne consapevolmente una parte in seguito a decisioni difficili da prendere. Sono convinta che in questo dilemma dobbiamo dare la preferenza a incorrere in un possibile errore nel valutare la rilevanza di un'informazione piuttosto che ad agire per pura combinazione. Agendo in questo modo non possiamo che andare incontro anche ai rimproveri delle generazioni future.

Durante la nostra conversazione non abbiamo trovato soluzioni perfette, ma almeno ci siamo resi conto che la salvaguardia della memoria nazionale non è una questione meramente tecnica. Dobbiamo attribuirle la dimensione politica, sociologica, storica, filosofica – ossia umana – che le compete.

Questa breve retrospettiva su una trasmissione radiofonica forse riesce ad illustrare, dove si collocano oggi le priorità programmatiche del nostro lavoro.

Quali ricordi vogliamo tramandare alle generazioni future? È un interrogativo cui la Biblioteca nazionale svizzera non può rispondere da sola. Numerosi partner in Svizzera e all'estero fanno parte insieme a lei di una rete bibliotecaria. La Biblioteca nazionale svizzera è un'istituzione con un'équipe competente e motivata che svolge un buon lavoro. La Commissione federale della Biblioteca nazionale deve fare in modo che l'istituzione possa continuare ad assumere il ruolo preminente che le spetta in questo processo.